



La sede della Sarflex di Siniscola [F. U.]

Siniscola. Operai della Sarflex scrivono una lettera al datore di lavoro «Grazie perché ci dà speranza»

Nonostante i venti di crisi e la spietata concorrenza che arriva dai Paesi asiatici e dell'est europeo, la Sarflex di Siniscola reagisce e punta a un ambizioso piano di ammodernamento. Il gioiello del fragile sistema industriale della Baronia va controcorrente e il patron Giovanni Lai, imprenditore 65enne di Ulassai, al contrario di altri industriali che chiudono i battenti e scappano via, inietta nuove risorse economiche per rilanciare la produzione dei tubi in acciaio inox.

L'imprenditore ha infatti deciso di investire di tasca un milione e mezzo di euro per dotare le corsie di produzione di nuovi e sofisticati macchinari capaci di sfornare prodotti all'avanguardia. Ad esaltare questa scelta coraggiosa sono i dipendenti dello stabilimento di Murtas Artas, che han-

no deciso di ringraziare pubblicamente il datore di lavoro. «Un ringraziamento per la rinnovata attenzione che sta dimostrando verso i nostri posti di lavoro e per la fiducia che infonde, nonostante le grosse difficoltà che sta incontrando in quest'ultimo periodo», si legge in una lettera aperta sottoscritta da 49 dei 69 operai.

Un tributo fortemente voluto dal gruppo di dipendenti anche per rispondere al fronte dei colleghi che non credono affatto alla sopravvivenza della fabbrica. Preoccupazioni più o meno fondate che però si scontrano con una realtà ben diversa. Giovanni Lai, tenendo fede alle promesse che aveva fatto lo scorso anno ai sindacati durante un incontro che si era tenuto a Nuoro all'Assoindustria, ha deciso di vincere

la crisi, costi quel che costi. «Ma non è facile operare in queste condizioni - dice al telefono -. Sembra che a molti diamo fastidio e i problemi che potrebbero essere risolti facilmente diventano quasi insormontabili. Un esempio? Da quindici giorni, per cause esterne all'azienda, gli operai sono costretti a lavorare senza acqua potabile». Fondata nel 1994, la Sarflex di Siniscola inizialmente aveva dato occupazione a venti lavoratori, fino ad arrivare agli attuali 69 dipendenti. Lo scorso anno, la crisi aveva costretto l'azienda a ricorrere per la prima volta alla cassa integrazione. Lai, però, ha approfittato del rallentamento della produzione per dare il via all'ambizioso piano di innovazione dei macchinari.

Fabrizio Ungredda